

# Rassegna del 22/12/2015

## NESSUNA SEZIONE

15/12/2015	Biellese	15	<u>Fondazione CrB, inizia la partita sullo statuto</u>	...	1
15/12/2015	Biellese	17	<u>Da 70 anni fanno crescere il Biellese</u>	...	2
15/12/2015	Gazzetta d'Alba	15	<u>Intervista a Domenico Visca</u>	...	4
15/12/2015	Piazza Grande	3	<u>Crisi Gec di Cuneo: si cerca una soluzione per ricollocare 79 impiegati</u>	...	5
15/12/2015	Piazza Grande	3	<u>I dolci natalizi cuneesi "volano" all'estero (più 5%)</u>	...	6
15/12/2015	Saluzzo Oggi	5	<u>Tutto cambia, nulla cambia</u>	...	7
19/12/2015	Corriere Eusebiano	13	<u>Cna: «Deducibilità Imu sugli immobili "strumentali"»</u>	...	8
19/12/2015	Nuova Provincia di Biella	17	<u>Apicoltori e castagne in mostra in via Italia</u>	...	9
19/12/2015	Nuova Provincia di Biella	17	<u>Sugli immobili produttivi la stangata fiscale rappresentata dalla vecchia Imu e dalla nuova Tasi</u>	...	10
22/12/2015	Giornale della Liguria e del Piemonte	11	<u>I Capannoni e laboratori come case al mare Imu e Tasi non sanno fare distinzione</u>	Msci	11
22/12/2015	Repubblica Torino	10	<u>Le eccellenze dell'anno che verrà - Dagli aerei alla ricerca Ecco le aziende che prenotano un posto nel pianeta eccellenza</u>	Parola Stefano	12

1

**NOMINE**

# Fondazione CrB, inizia la partita sullo statuto

■ Mentre il comune di Biella ha già diffuso il bando per la designazione di nuovi rappresentanti nell'organo di indirizzo, oggi è previsto un passaggio delicato e importante per gli equilibri interni della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella.



*Il presidente della Fondazione CrB Franco Ferraris*

È stata infatti convocata una riunione, nel corso della quale una maggioranza qualificata di componenti dell'organo di indirizzo dovrà decidere se dare il via alla riforma dello statuto nominando un'apposita commissione che, insediandosi entro la fine di gennaio, bloccherà, in attesa delle nuove regole, la nomina di nuovi membri.

La questione non è di poco conto. Infatti, dopo l'elezione di Franco Ferraris al vertice della Fondazione, con una maggioranza di stretta misura rispetto a chi invece sosteneva una continuità con la precedente presidenza di Luigi Squillario, gli "sconfitti" non hanno fatto mistero sulla volontà di puntare al previsto ricambio di alcuni consiglieri, imposto soprattutto dal rinnovo delle amministrazioni locali, per ribaltare gli equilibri interni.

Entro giugno saranno infatti 6 i consiglieri da avvicendare: quattro nominati dalle precedenti amministrazioni locali di centrodestra e due cooptati. Questi ultimi sono la vicepresidente dell'organo di indirizzo Paola Garbella e Piero Chiorino. I quattro consiglieri nominati dalle amministrazioni locali sono invece Giovanni Dama e Pierangelo Aspesi, mandati in Fondazione dall'ex sindaco di Biella Dino Gentile, ed Ezio Mazzoli e Gianluigi Nicoletto, designati dall'ex presidente della Provincia Roberto Simonetti.

Sostituendoli con quattro nuovi componenti, espressione delle nuove giunte di centro-sinistra, gli equilibri interni (importanti per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione pure in scadenza, ma anche per i futuri assetti della Fondazione), muterebbero radicalmente rispetto al voto che ha sostenuto Ferraris, che come noto era stato il candidato proposto soprattutto dalle forze economiche, Unione industriale, Camera di commercio, Confartigianato.

La riforma dello statuto, peraltro, è fortemente richiesta dall'Acri, associazione nazionale che rappresenta le Casse di risparmio e indica, in prima battuta l'esigenza di uno snellimento generale degli organismi, con la riduzione dei consiglieri, oltre che l'attuazione di alcune raccomandazioni per limitare il peso della politica nelle scelte di governance delle Fondazioni.

C'è inoltre un altro aspetto da considerare: la Provincia, che in teoria deve ancora attivare la procedura per nominare i propri due rappresentanti, è ancora legittimata a farlo? Se lo chiedono in molti che sottolineano come, con l'approvazione definitiva della riforma costituzionale, questo ente, già profondamente trasformato da alcuni interventi ponte contenuti nella legge Delrio, dovrebbe sparire dalla geografia istituzionale del Paese, sostituito da una non meglio precisata "Area vasta".

La questione, come si vede, è delicatissima e si pone oltretutto in un momento in cui la Fondazione deve affrontare complicate situazioni finanziarie dovute alla limitatezza dei dividendi ricavati dalla partecipazione azionaria in Biverbanca.

S. E.



2

**CONFARTIGIANATO**

# Da 70 anni fanno crescere il Biellese

La festa per ricordare il lavoro dell'associazione e i tanti traguardi raggiunti, guardando al futuro

■ Quella di sabato è stata una festa dedicata alle imprese artigiane, vero motore del nostro territorio produttivo. Le aziende sono state chiamate a ricordare tutti insieme i 70 anni di vita dell'associazione Confartigianato. È stato un momento per ricordare la storia, ma anche quello per trovare lo stimolo di continuare. Tanti gli interventi, alla presenza delle autorità. Padrone di casa il presidente di Confartigianato Biella Cristiano Gatti.

In particolare quest'anno sono state premiate le aziende di Eccellenza dell'artigianato artistico tradizionale tipico non alimentari.

Zucca Roberto & C. Tollegno; Donatiello Michele Biella; Edilcasa Di Mondin E Dal Molin Biella; Bozzone Costa Franco di Masserano; Delponte & Ferraris Potino & C. di Sostegno; Tecnologie Edilizie Dalper Di

Dallimonti, Perini e C. di Strona; Nelva Tullio di Tavigliano; Borra Enrica di Cavaglia; Bozzone Costa Franco di Masserano; Mongrandi Emanuele di Masserano; Delponte & Ferraris Potino & C. di Sostegno; Atelier Coco di Biella; Fratelli Lazzaro Biella; Il Mobile di Qualità di Biella; Falegnameria di Carion Donato di Castelletto Cervo; Cappuccio Giacomo Falegnameria di Cavaglia; La Falegnameria Broglio di Coggiola; Archistudio di F. Quaglio & C. di Cossato; Falegnameria Preti & Guaschino di Crevacuore;

La 18 X 15 Di Revolon Pier Enzo & C. di Lessona; Bioartlegno di Vercellone Marco di Netro; Scaglia Alessandro di Portula; R.P.M. di Pray; Fratelli Neggia Falegnameria di Ronco; Tiboldo Gian Carlo di Sagliano Micca; Coda Valter Di Coda Massimo E Coda Andrea di Tollegno; Dal Dosso di Trivero; Falegnameria Chigioni di Trivero; Guala Legno di Trivero; Erba Tito di

Valle Mosso; Criswood di Vigliano; Fontana Vittorio di Vigliano; Gardiman Pietro Vigliano; La Piolla di Vigliano; Your Home Your Style di Vigliano; Fortin Pier Luigi di Cossato; Micheletti Mauro di Gaglianico; Artistico di Masserano; Ramella Bon Andrea di Occhieppo Sup.; Faudella Annalisa di Andorno Micca; Bottega Orafa Artigiana di Biella; Oreficeria Artiglia di Biella; Chiarartè di Biella; Il Mobile di Qualità di Biella; Laboratorio di Restauro La Buona Novella di Biella; Salino Enrico di Cavaglia; Barbero Antichità di Ponderano; Scaglia Alessandro di Portula; Federica Vercellone di Rosazza; Pancera Valerio di Sostegno; De Pasquale Francesco di Occhieppo Inf.; Biolcati Rinaldi Alvisse di Biella; Atelier Coco di Biella; Co.Bi. di Biella; Joly Di Petretti di Biella; Colpo Maddalena di Pray; Maltese Angela di Pray; Nava Rosanna di Sagliano; Barberis Organista Giovanni di Trivero; Moresco Silvio di Trivero; Il Vetraio di Biella; Vetteria Biellese di Gaglianico.



**LE ECCELLENZE DEL TERRITORIO**  
Alcune delle aziende premiate durante la mattinata di sabato scorso a Città Studi alla presenza del presidente Cristiano Gatti e del direttore Massimo Foscale





**LE AZIENDE STORICHE PREMIATE** Figli Di Mosca Giacomo (Andorno 69 anni); Officina Meccanica Bosso (Biella 69); Fratelli Lanza (Biella 60); Liriope di Colli Teresa (Biella 59); Dama Ascensori (Biella 47); Caligaris Giovanni (Biella 46); Montalto Rosalia (Biella 45); Montalto Giovanni (Biella 43); Nobile Ida (Biella 43); Tecno Saldatura Biellese (Borrana 41); Romano Bruno (Vigliano Biellese 40); Andreatta Luigino (Dorzano 39); Toffano Giovanni & C. (Biella 39); Litotecnica Magliola (Biella 38); Bencich Fabrizio (Cerrione 38); C.S.G. Srl (Alice Castello 38); Porretta Andrea (Biella 36); Tipografia Arte della Stampa (Gaglianico 36); Brundo Claudio (Ponderano 35); Maffeo Leonardo (Alice Castello 35); Tarasco Srl (Biella 35).



DOMENICO  
VISCA  
CONFARTIGIA  
NI DI ALBA

**Quali sono i più recenti dati socio-economici relativi alla zona albese, Visca?**

«Alba, le Langhe e il Roero hanno saputo fare qualcosa di diverso dalle altre aree provinciali durante la recessione: seminare, investire. La crisi qui è stata più lieve rispetto a Cuneo, Saluzzo e Fossano. Ora viviamo ancora una difficoltà sul fronte occupazionale (soprattutto in edilizia), ma la fiducia ha conosciuto un'oggettiva ripresa. Abbiamo fatto come le formiche in tempo di crisi. Ora siamo in *pole position*. Le cose cambieranno. Le tecnologie, il livello di istruzione più elevato saranno gli elementi su cui innestare il cambiamento». **m.v.**



MARCATO



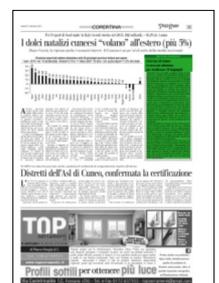
**NOTIZIE IN BREVE****Crisi Gec di Cuneo:  
si cerca un soluzione  
per ricollocare 79 impiegati**

L'incontro che si è svolto nei giorni scorsi in Provincia per iniziativa del presidente Federico Borgna in accordo con le organizzazioni sindacali, ha coinvolto intorno al tavolo di crisi per la società Gec (Gestione esazioni convenzionate) di Cuneo anche le associazioni di categoria, tra cui Confindustria e Confartigianato, oltre al dirigente regionale dell'assessorato al Lavoro, Carlo Chiama. Al centro del dibattito, su richiesta dei sindacati, la possibilità di ricollocare, tramite le associazioni di categoria, i dipendenti di Gec sia all'interno delle associazioni stesse, sia nelle aziende associate.

I profili di 79 dipendenti della Gec saranno trasmessi ai Centri per l'impiego della Provincia, che a loro volta li invieranno a Confindustria, Concommercio e Confartigianato di Cuneo per valutare le possibilità di ricollocazione dei lavoratori, sia all'interno delle associazioni, sia nelle aziende associate. È l'impegno assunto dal presidente della Provincia, Federico Borgna. Nel contempo, i sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil, tramite il coinvolgimento delle rsa interne Gec, si occuperanno di reperire i profili professionali amministrativi.

A breve dovrebbe riprendere anche la discussione con le banche socie della Gec spa per valutare tutte le possibili soluzioni. Per le organizzazioni sindacali "resta imperativo l'impegno morale delle banche, le quali non potranno sottrarsi a contribuire attivamente a soluzioni che vedano affrontate con adeguatezza le difficoltà delle maestranze che non troveranno occupazione".

Con la messa in liquidazione della Gec spa si è aperto il problema occupazionale per i dipendenti di cui l'azienda ha annunciato i licenziamenti collettivi a partire dall'aprile 2016 in tre gruppi fino al 2018. Molti lavoratori hanno professionalità elevate, qualcuno è riuscito a trovare altre collocazioni, ma la crisi del settore del credito non consente alle banche socie della Gec di riassorbire tutti i licenziamenti.



6

Per l'export di food made in Italy record storico nel 2015: 29,6 miliardi, + 10,2% in 1 anno

# I dolci natalizi cuneesi "volano" all'estero (più 5%)

*Dopo 9 anni, in ripresa anche i consumi interni - Il Cuneese è un po' al di sotto della media nazionale*

**A**ll'estero piacciono sempre di più i dolci natalizi della tradizione artigiana italiana. Nell'ultimo anno, tra panettoni, pandoro, cioccolato e prelibatezze made in Italy, sono volati nel mondo prodotti per un valore di 309,1 milioni di euro, con un aumento del 10,2% rispetto all'anno precedente.

Lo rileva Confartigianato che ha stilato una classifica dei Paesi più "golosi" di prodotti italiani: in testa c'è la Francia, seguita da Germania e Regno Unito. Dall'inizio dell'anno, i nostri cugini d'Oltralpe hanno comprato 75,1 milioni di euro di dolci natalizi (pari al 24,3% del nostro export di questo tipo di prodotti). In Germania abbiamo esportato 53,8 milioni di pasticceria per le feste di fine anno (17,4% del totale esportato), mentre nel Regno Unito il nostro export di dolci di Natale è pari a 34,3 milioni (11,1% del totale).

Ma l'exploit di crescita nel 2015 si registra negli Stati Uniti che hanno comprato il 45,5% di dolci in più rispetto al 2014. Seguono la Germania con il 32,1% in più, dall'Austria con il 22,2% e dalla Spagna con il 15,6%.

Secondo il rapporto di Confartigianato l'aumento dell'export di specialità natalizie è in linea con il record storico di vendite all'estero di food made in Italy registrato nel 2015: ben 29,6 miliardi.

«Se il nostro cibo va forte sulle tavole di tutto il mondo - sottolinea il Presidente di Confartigianato Cuneo Domenico Massimino - il merito è anche delle 90.977 aziende artigiane del settore, di cui 43.575 imprese specializzate nella pasticceria, che danno lavoro a 159.753 addetti. Un patrimonio economico e di tra-

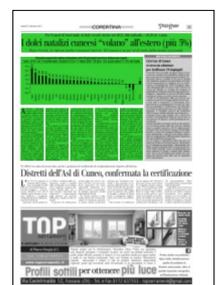
dizione culturale che va costantemente difeso e valorizzato».

Nella classifica delle regioni con il maggiore aumento di export alimentare la Toscana fa registrare il +18,4% nei primi sei mesi del 2015. Seguono Campania, con +14,8%, Veneto (+11,9%), Piemonte (+5,1%), Emilia-Romagna (+4,7%) e Lombardia (+1,1%). A livello provinciale, record di crescita dell'export per Napoli (+36,1%), Bergamo (+26,1%), Firenze (+19,6%), Siena (+18,9%), Vicenza (+18,7%).

Secondo l'Ufficio studi di Confartigianato a far crescere la passione degli stranieri per i nostri prodotti della buona tavola è anche il numero di specialità alimentari italiane riconosciute e tutelate dall'Unione Europea con i marchi Dop, Igp e Stg. L'Italia è leader nell'Ue per quantità di prodotti difesi da questi marchi di qualità: ben 277, vale a dire un quinto (21,5%) del totale dei prodotti di qualità europei.

In ripresa, dopo 9 anni, anche i consumi interni: le vendite di alimentari nei primi 9 mesi del 2015 registrano una crescita dello 0,5%, per la prima volta dal 2006. Le festività natalizie, stimolano gli acquisti: i consumi di alimenti, a dicembre, mostrano un valore di 15,2 miliardi, vale a dire 2,6 miliardi in più (+21,2%) rispetto alla media dei consumi mensili di tutto l'anno.

E se la qualità non si discute, i prezzi rimangono sotto controllo: Confartigianato fa rilevare che ad ottobre 2015, a fronte di una crescita dei prezzi dei prodotti alimentari del 2%, i prezzi dei prodotti di pasticceria fresca crescono dell'1%, con una riduzione rispetto all'1,2% di ottobre 2014.



**SONO ANCORA** un'ottantina (praticamente tutti) i dipendenti Gec per i quali non si è trovata un'occupazione. Ora dovrebbe riprendere la discussione con le banche socie

## Tutto cambia, nulla cambia

### CUNEO

L'incontro che si è svolto nei giorni scorsi in Provincia per iniziativa del presidente Federico Borgna in accordo con le organizzazioni sindacali, ha coinvolto intorno al tavolo di crisi per la società Gec (Gestione esazioni convenzionate) di Cuneo anche le associazioni di categoria, tra cui Confindustria e Confartigianato, oltre al dirigente regionale dell'assessorato al Lavoro, Carlo Chiama. Al centro del dibattito, su richiesta dei sindacati, la possibilità di ricollocare, tramite le associazioni di categoria, i dipendenti di Gec sia all'interno delle associazioni stesse, sia nelle aziende associate.

I profili di 79 dipendenti della Gec saranno trasmessi ai Centri per l'impiego della Provincia, che a loro volta li invieranno a Confindustria, Confcommercio e Confartigianato di Cuneo per valutare le possibilità di ricollocazione dei lavoratori, sia all'interno delle associazioni, sia nelle aziende associate. È l'impegno assunto dal presidente della Provincia, Federico Borgna. Nel contempo, i sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil, tramite il coinvolgimento delle rsa interne Gec, si occupa-

ranno di reperire i profili professionali amministrativi.

A breve dovrebbe riprendere anche la discussione con le banche socie della Gec spa per valutare tutte le possibili soluzioni. Per le organizzazioni sindacali "resta imperativo l'impegno morale delle banche, le quali non potranno sottrarsi a contribuire attivamente a soluzioni che vedano affrontate con adeguatezza le difficoltà delle maestranze che non troveranno occupazione".

Con la messa in liquidazione della Gec spa si è aperto il problema occupazionale per i dipendenti di cui l'azienda ha annunciato i licenziamenti collettivi a partire dall'aprile 2016 in tre gruppi fino al 2018. Molti lavoratori hanno professionalità elevate, qualcuno è riuscito a trovare altre collocazioni, ma la crisi del settore del credito non consentirebbe alle banche socie della Gec di riassorbire tutti i licenziamenti.

**C.S.**



■ La Gec, una brutta pagina dell'economia cuneese



**PROPOSTA /** Diminuzione tasse

## Cna: «Deducibilità Imu sugli immobili “strumentali”»

«Cosa ci aspettiamo per il 2016? Più lavoro, meno tasse, meno burocrazia, più credito» afferma il presidente della Cna Piemonte Nord, **Donato Telesca**. Richieste che, da tempo, vengono avanzate dal mondo delle imprese, ma Cna cerca di concretizzarle: «Nell'attesa che queste richieste si tramutino con la Legge di Stabilità in provvedimenti reali - aggiunge Telesca - così che possiamo vederne finalmente gli effetti, per Natale avanziamo una richiesta al governo che potrebbe essere esaudita facilmente: chiediamo che l'Imu sugli immobili strumentali sia totalmente deducibile».

Per la Cna l'Imu sugli immobili strumentali è una tassa sbagliata, perché colpisce beni che in sé non danno reddito, ma sono indispensabili a produrlo. E, cosa forse più grave ancora, è una misura controproducente. Rappresenta un ostacolo agli investimenti e alla creazione di occupazione. Ed è per rimuoverlo che la Cna chiede al governo di dare un segnale forte abolendo questo ostacolo allo sviluppo.

«Oggi i capannoni, i laboratori, i negozi, indispensabili agli imprenditori per le loro attività, spesso sono tassati come fossero appartamenti di lusso - afferma il direttore della Cna Piemonte Nord, **Elio Medina** - inoltre, l'Imu è deducibile dal reddito dell'impresa appena per il 20% di quanto viene pagato».

Uno studio curato dal Centro studi e dal Dipartimento politiche fiscali della Cna spiega infatti che, se l'anno prossimo fosse consentita la deducibilità totale dell'Imu sugli immobili strumentali, la pressione fiscale complessiva sulle piccole imprese passerebbe in un sol colpo dal 62% al 58,2%.

Per la città di Novara, per esempio, si passerebbe dal 58,3% al 55,7% (-2,60%), per Verbania dal 58,7% al 56,1% (-2,60%), Vercelli passerebbe dal 59,3% al 56,2% con una riduzione del 3,10%.

«Sarebbe una boccata di ossigeno per le imprese - dice infine Telesca - un volano per lo sviluppo. Siamo concreti, non crediamo alle favole, e questa richiesta non è un sogno. Si può fare».

c.e.



## ARTIGIANATO Appuntamento martedì presso lo sportello della Cna Biella

# Apicoltori e castagne in mostra in via Italia

**BIELLA** (ces) Da tre mesi in via Italia 70 a Biella, il centro della città che è il centro del sistema territoriale socio economico biellese, CNA espone, a rotazione, aziende artigiane che rappresentano la sua vasta e caleidoscopica base associativa che conta circa 1.200 aziende organizzate in dieci unioni di settore. Una Expo che ha messo in vetrina volti, prodotti, mestieri e saperi in cui convivono tradizione e innovazione. E storie, tante storie, di aziende della antica aristocrazia manifatturiera e di imprese di 'nuovi artigiani', artigiani digitali, artigiani della creatività. Così a fianco di aziende CNA martedì alle ore 17 in via Italia ci saranno delle Associazioni Apicoltori e Amici del Castagno per la presentazione delle proprie attività.

Nella visione di CNA questi incontri aprono nuove prospettive nelle quali collocare progetti condivisi e azioni coordinate con soggetti che hanno nel loro statuto etico, nella loro cultura, nella loro organizzazione reticolare e nelle loro pratiche forti affinità con i richiamati caratteri distintivi dell'impresa artigiana.

Si tratta, infatti, di Associazioni e Consorzi che a buon diritto, vista la loro ormai meritoria e multiforme attività al servizio della comunità biellese, possono essere considerati artigiani dell'economia solidale, artigiani del welfare territoriale e artigiani dell'ambiente naturale.

Nuovi scenari, dunque, in mostra in Via Italia 70.

Un incubatore trasparente di imprese che vogliono fare futuro. Insieme.

I biellesi che hanno visitato lo spazio Expo del progetto Con Noi Artigiani o anche solamente gettato uno sguardo curioso a ciò che le vetrine mettevano in mostra avranno avuto modo di avvertire con sorpresa quanto forti siano cambiamento e innovazione in un settore per troppo tempo sottovalutato, considerato marginale o, al più, espressione di un'economia pur gloriosa ma senza futuro.

Il 'nuovo' artigiano erede di un patrimonio solidissimo di cultura applicata, è oggi considerato un protagonista di quel Make in Italy che è l'elemento più autentico e qualificato delle filiere del Made in Italy. Il 'nuovo' artigiano è produttore di surplus di qualità a misura di cliente e di ambiente. Il 'nuovo' artigiano opera nello spazio della manifattura del 'pezzo unico', personalizzato, e su misura, nelle pratiche della manutenzione e del riciclo in antitesi all'usa e getta, nella ricerca della soluzione più appropriata alla richiesta del cliente.

La neo bottega artigiana è un microcosmo in cui l'organizzazione del lavoro fa leva sulla risorsa persona ancor prima che sul capitale tecnologico. Solo maestranze inquadrare in ruoli di responsabilità, pienamente riconosciute nei loro diritti e in continua formazione sono in grado di offrire quella gamma di servizi e di prodotti rispondente all'infinita varietà delle commesse.



**INDUSTRIA****Sugli immobili produttivi la stangata fiscale rappresentata dalla vecchia Imu e dalla nuova Tasi**

**BIELLA** (ces) Imu e Tasi sugli immobili produttivi dividono l'Italia degli imprenditori. Il fisco colpisce capannoni, laboratori, strumenti di lavoro con una 'giungla' di aliquote diverse. Le più penalizzate sono le aziende dell'Umbria che, tra Imu e Tasi, subiscono un'aliquota del 10,34 per mille. Il trattamento migliore va invece alle imprese della Val d'Aosta che pagano un'aliquota dell'8,16 per mille. Imu e Tasi sugli immobili produttivi dividono l'Italia degli imprenditori.

Il fisco colpisce capannoni, laboratori, strumenti di lavoro con una 'giungla' di aliquote diverse, come dimostrato dalla indagine di Confartigianato nazionale-



⇒ **I tartassati** Confartigianato Torino

## Capannoni e laboratori come case al mare Imu e Tasi non sanno fare distinzione

■ Dove andare a trascorrere qualche giorno di vacanza: al mare o nel capannone? Sembra un controsenso, ma non lo è. Almeno per lo Stato. Il clima delle Feste non lenisce infatti i timori (e i dolori) del mondo artigiano. Gli ultimi spauracchi si chiamano Imu e Tasi: in particolare, quelli legati agli immobili produttivi. Un danno che si somma alla beffa, visto che - per definizione - questo tipo di beni non rappresentano di persé un lusso, ma sono soprattutto uno strumento indispensabile per l'attività produttiva. Numeri alla mano, il fisco colpisce capannoni, laboratori, strumenti di lavoro con una giungla di aliquote diverse, a seconda del territorio. Le più penalizzate sono le aziende dell'Umbria che, tra Imu e Tasi, subiscono un'aliquota del 10,34 per mille a cui si affiancano quelli della Campania, dove le aliquote di Imu e Tasi pesano per il 10,19 per mille, e della Sicilia con un'aliquota del 10,16 per mille, mentre il Piemonte con 10,02 per mille si posiziona al nono posto della classifica regionale. Secondo quanto elaborato dall'ufficio studi di Confartigianato, l'aliquota media, tra Imu e Tasi, è del 9,97 per mille, «molto vicina - dicono dall'associazione di categoria - a quella delle seconde case. Il risultato? Sugli immobili produttivi come capannoni, laboratori e strumenti di lavoro i piccoli imprenditori pagano, in media, 3.357 euro l'anno. A testa. Ma a far lievitare del 27,3% questa somma è la deducibilità solo del 20% dell'Imu dal red-

### IL CONTROSENSENTO

**De Santis: «Gli imprenditori pagano come se fossero seconde case. Una beffa, persa nella giungla di aliquote»**

dito d'impresa e la totale indeducibilità dalla base imponibile Irap. Quindi, oltre ad essere tassati con un'aliquota prossima a quella delle case di lusso, sugli immobili produttivi delle piccole imprese grava una sorta di "tassa sulla tassa". «Sui nostri laboratori, macchinari, capannoni - sottolinea Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino - si concentra un prelievo fiscale sempre più forte, aggravato dalle complicazioni derivanti dalla giungla di aliquote diverse. Che fine ha fatto l'annunciata riforma della tassazione immobiliare all'insegna della semplificazione e della riduzione delle aliquote? Si metta mano subito alla detassazione degli immobili produttivi che non possono essere considerati alla stregua delle seconde case. Per noi i capannoni sono strumenti di lavoro, non beni di lusso».

**MSci**



## Le eccellenze dell'anno che verrà

**STEFANO PAROLA**

**D**AL motore silenzioso ed ecologico che Avio sta costruendo nello stabilimento di Rivalta ai gelati "Re-meo" ideati a Londra da due cervelli in fuga torinesi ora pronti a conquistare anche i palati italiani. E poi gli americani della Tyvak, una multinazionale specializzata nel produrre nanosatelliti, appena sbarcata al "Po-

li". Viaggio tra le eccellenze annunciate per l'anno che verrà a conferma che il Piemonte resta una terra di inventori. Magari poco avvezzi al marketing come sottolinea il presidente del Club degli investitori ma dove le idee continuano a trovare un terreno fertile.

ALLE PAGINE X E XI

# Dagli aerei alla ricerca Ecco le aziende che prenotano un posto nel pianeta eccellenza

## Tutte le associazioni di imprenditori ottimiste sul 2016 Con alcuni comparti in cui il Piemonte andrà meglio

**D**opo un anno di alti e bassi, le imprese piemontesi credono in un 2016 all'insegna della ripresa. L'ultima indagine di Confindustria Piemonte segnala aspettative piuttosto positive sui primi tre mesi dell'anno, con diversi imprenditori pronti a investire convinti che il peggio sia passato anche se non mancano alcune turbolenze. Restano invece un po' più guardinghe le piccole e medie imprese, anche se tra quelle interpellate

dall'Api Torino guidata da Corrado Alberto il 40% si dice comunque «cautamente ottimista». Le chiavi del successo saranno sempre le solite: starà meglio chi più saprà esportare e innovare. Ecco in queste pagine cinque esempi di imprese da tenere d'occhio nel 2016. Sono tutte accomunate dall'aver idee nuove e voglia di emergere.

**PAGINA A CURA DI  
STEFANO PAROLA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Come inizierà il 2016

### LE PREVISIONI DEGLI INDUSTRIALI

Sul I trimestre 2016, indagine Confindustria Piemonte

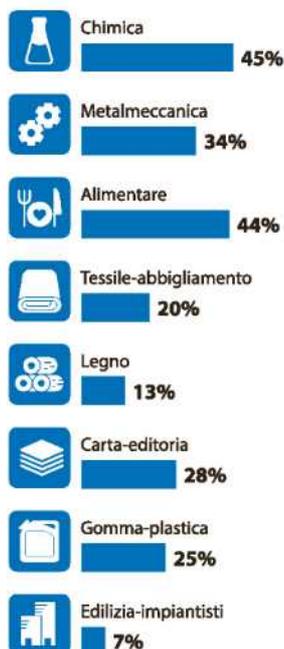


### AL VERTICE

Sopra: il presidente di Api Torino Corrado Alberto. Dai suoi soci notte ottimiste, con prudenza

### AZIENDE CHE INVESTIRANNO

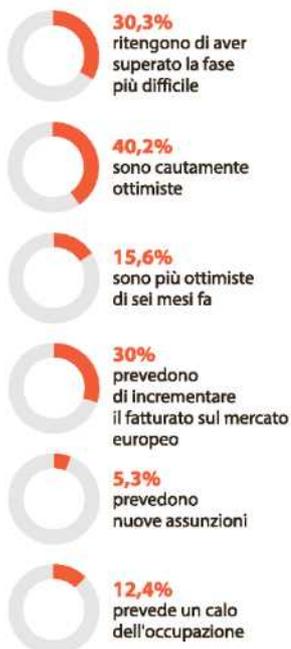
In percentuale sul totale, nel I trimestre 2016, indagine Confindustria Piemonte



### LE PREVISIONI DELLE PMI

Sul I semestre 2016, indagine Api Torino

#### Imprese che:



centimetri

# 1 GRANDE INDUSTRIA

## Avio, la scommessa italiana di General Electric vara il motore più silenzioso e pulito per velivoli

**O**RDINI per i prossimi 7-8 anni, un nuovo motore in rampa di lancio e un passo nel futuro grazie alla manifattura additiva, ossia alla possibilità di stampare in 3D i componenti per l'industria aeronautica. Sono gli elementi che fanno di Avio Aero una delle grandi imprese per cui il 2016 si prospetta più positivo. Ormai l'azienda che produce propulsori per velivoli si è ampiamente integrata in General Electric e si appresta a cogliere i primi risultati che derivano dagli investimenti della multinazionale.

A beneficiarne sarà soprattutto lo stabilimento di Rivalta, che si occupa di trasmissioni. Oltre alle commesse già esistenti, nella fabbrica alle porte di Torino si inizierà a lavorare sul Ge 9x, che secondo l'azienda sarà il «motore più silenzioso e meno inquinante mai prodotto da Ge» e

che arriverà sul mercato entro il 2020. In più, dall'anno prossimo il centro sperimentale torinese di Avio collaborerà con i laboratori di ricerca pugliesi per mettere a punto un propulsore ibrido elettrico destinato agli aerei senza pilota.

E poi c'è la fabbrica di Cameri, grazie alla quale Avio è entrata nel comparto della manifattura additiva e dal quale si attende ottimi riscontri nel 2016. Nello stabilimento novarese l'azienda sviluppa infatti la creazione di componenti attraverso speciali polveri metalliche che, stratificandosi e solidificandosi, riproducono una paletta delle turbine poi montate sui propulsori Avio. Una tecnologia che rende l'impresa torinese una delle più avanzate realtà nella manifattura intelligente.

## 2 MEDIA INDUSTRIA

### Il nuovo quartier generale alle porte di Collegno Vetrina di Prima industrie per i clienti del mondo

**D**OPO aver inaugurato i suoi nuovi e potenziati laboratori di ricerca nel Politecnico e il suo primo stabilimento in Cina (nell'area di Suzhou), la Prima Industrie di Collegno si appresta a tagliare un altro nastro: nel 2016 verrà ultimato il nuovo quartier generale, al confine con Torino, tra l'uscita della tangenziale di corso Regina Margherita e la strada provinciale 24. Sarà una sede "vetrina", perché consentirà alla multinazionale tascabile di Gianfranco Carbonato di mostrare le proprie macchine di taglio laser delle lamiere a clienti in arrivo da tutto il mondo. Il tutto in un'area di cinquemila metri quadrati occupata per metà da uffici e per metà da uno showroom.

Ma il prossimo anno potrebbe essere propizio per la Prima Industrie anche sul fronte del business, nonostante le possibi-

li turbolenze sui mercati mondiali. Nei primi nove mesi di quest'anno l'azienda di Collegno ha goduto di un miglioramento sul versante europeo, in cui i suoi ricavi sono cresciuti del 10 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014. Sull'anno che verrà l'impresa potrà far leva anche su un mercato interno che pare finalmente sulla via della ripartenza. Solo in questo 2015 il comparto dei macchinari in Italia ha registrato una crescita del 40 per cento e le previsioni sulla possibilità di realizzare nuovi investimenti sono tornate a essere positive: solo in Piemonte il 27 per cento degli imprenditori intende innovare processi o prodotti nei primi tre mesi dell'anno, quota che sale al 35 per cento se si guarda alle sole aziende metalmeccaniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 3 PICCOLA INDUSTRIA

### Remeo, il gelato dei "cervelli in fuga" da Torino dopo i britannici punta a conquistare gli italiani

**I** consumatori più attenti avranno già notato in alcuni supermercati della città degli strani contenitori rotondi ospitati nei freezer. Sembrano delle creme di bellezza, invece contengono del gelato artigianale naturale. L'azienda che li produce si chiama "Remeo" ed è stata creata due giovani torinesi. Uno di loro è Jacopo Cordero Di Vonzo, che ha lasciato il suo lavoro di broker a Londra per coronare un sogno: offrire agli inglesi gelato italiano di qualità.

L'azienda è nata nel 2014 e il suo nome deriva dal latino "io ritorno", per simboleggiare la voglia di tornare alle origini di quello che probabilmente è il dolce italiano più famoso nel mondo. Ha mosso i primi passi all'inizio di quest'anno, partendo appunto dall'Inghilterra, dove sta gradualmente invadendo le gastronomie e i

supermercati di qualità con i suoi prodotti. Tra i suoi clienti c'è anche Partridges, una catena assai famosa perché frequentata niente meno che dalla regina Elisabetta. Per conquistare il mercato britannico la Remeo sta puntando (con buoni risultati) soprattutto su due fattori: un packaging intrigante e una ricetta semplice e basata su prodotti naturali, che viene poi sviluppata da un piccolo produttore lombardo.

Dopo un primo anno di rodaggio, l'azienda torino-londinese ora vuole fare sul serio e progetta lo sbarco in grande stile anche in Italia. I suoi gelati sono già presenti in una manciata di punti vendita di alto livello di una catena della grande distribuzione, ma nel 2016 si apriranno nuovi importanti canali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 4 **STARTUP/1**

### Tyvak, la multinazionale americana dei satelliti è sbarcata sotto la Mole per decollare in Europa

**P**ARTIRE da Torino per espandere in tutta Europa l'utilizzo dei nanosatelliti. È ciò che ha spinto la piccola multinazionale americana Tyvak a sbarcare pochi mesi fa in I3p, l'incubatore d'impresa del Politecnico. «Hanno scelto la nostra città sia per le sue competenze tecnico-scientifiche che per le numerose imprese che lavorano nel settore aerospazio», racconta Marco Cantamessa, presidente di I3p.

La società italiana di Tyvak ha concluso una prima fase di orientamento e nel 2016 sarà del tutto operativa. Da un lato svilupperà i suoi piccoli satelliti, che possono raggiungere anche i dieci centimetri di diametro e che pesano tra il chilo e i 400 chilogrammi. Dall'altro userà la città della Mole come base per proporre il suo prodotto in tutto il Vecchio continente.

L'idea è di rendere accessibile il lancio di un satellite anche a chi di solito non se lo può permettere. L'azienda americana consente infatti di portare in orbita dei piccoli sciame, in grado di lavorare su ampie zone. Possono essere utili per esempio nel settore delle telecomunicazioni, o anche nella videosorveglianza dal cielo e così via.

Si tratta dunque di inaugurare un mercato che in Usa esiste già (Tyvak ha già più di 20 lanci all'attivo e oltre 120 nanosatelliti in orbita) ma che è tutto nuovo per l'Europa, puntando soprattutto su potenziali clienti italiani, francesi, tedeschi e svizzeri. Per farlo la piccola multinazionale intende arruolare tra i dieci e i venti dipendenti quest'anno e superare quota cinquanta entro il 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 5 **STARTUP/2**

### “Ers”, ecco la sigla di una rivoluzione promessa Gli scarti agricoli e dei boschi trasformati in gas

**I**L 2016 sarà l'anno della verità per la Ers Engineering: i suoi piccoli impianti di gassificazione arriveranno sul mercato. È una start up nata quest'anno, con l'aiuto di 2i3t, l'incubatore dell'Università di Torino. È stata creata da un ingegnere meccanico, Paolo Carbone, e da un'esperta di marketing e comunicazione, Angela Sittaro.

Nel loro team di lavoro figurano tecnici con oltre vent'anni di esperienza in questo particolare settore. Insieme sono riusciti a mettere a punto la “gassificazione pluristadio”, una tecnologia innovativa per realizzare piccoli impianti che consentono di trasformare in energia gli scarti di lavorazione agricoli e forestali. Grazie a questa novità è possibile ridurre di molto la taglia degli impianti di gassificazione, rendendoli a porta-

ta di tutti. Anche i vignaioli, per esempio, potranno installarne uno e creare energia grazie a ciò che viene scartato dalle loro viti.

Il prodotto della Ers Engineering punta su tre fattori per conquistare i produttori dei settori agroindustriale e agroforestale: rapidità di autorizzazione e realizzazione, capacità di adattarsi alle esigenze anche delle piccole e medie imprese agricole e, soprattutto, riduzione dei costi (un elemento chiave per poter rientrare in tempi brevi dell'investimento). I microgassificatori potranno essere acquistati non solo da chi ha biomasse solide da smaltire, ma anche da enti pubblici o privati o da investitori che intendono approfittare delle politiche incentivanti di cui gode questo comparto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TRA I BIGA**  
L'Avio di Rivalta è  
finita nell'orbita  
di General  
Electric